

QUESTIONE DI MERITO

Evitiamo la caccia alle streghe

DI ANDREA LENZI*

La Legge 1/09 ha dato il via, nell'attesa di una riforma organica dell'Università, ad una prima formalizzazione normativa della cultura della valutazione.

Da molti anni l'Università italiana, attraverso i pareri del Cun e soprattutto grazie all'impegno dei comitati di valutazione, Cnvsue Civr, ha consuetudine con la valutazione e con la necessità di operare con trasparenza per identificare le criticità da correggere e per mettere in risalto le eccellenze da valorizzare.

Questa "operazione glasnost" ha avuto come primo risultato, o se vogliamo conseguenza, l'avvio di una competizione amministrata fra gli Atenei che ha avuto il suo primo segno tangibile nella recente, anche se discussa, distribuzione premiale del 7% dell'Ffo 2009. Peraltro, se gli Atenei sono sotto valutazione, i singoli docenti non possono sottrarsi ad una logica di trasparenza e visibilità della propria attività. Sempre la Legge 1/09 ha previsto l'istituzione dell'Anagrafe nazionale dei Professori e dei Ricercatori.

Il Cunsta lavorando, in questi giorni, ad una serie di pareri su questa Anagrafe sottolineando che se da un lato i docenti devono essere pronti alla verifica del loro operato, dall'altro tutte le loro attività, non solo scientifiche, ma anche didattiche e gestionali devono entrare nella valutazione e che questa deve essere in stretta relazione con le caratteristiche delle differenti Aree del sapere (scientifiche, tecniche ed umanistiche). In tal senso il Cun si fa garante di un'ampia consultazione con le varie comunità accademiche per definire la scientificità delle pubblicazioni e dei prodotti di ricerca ed i loro specifici requisiti. L'intento ultimo è di non difendere l'indifendibile di chi si sottrae al proprio ruolo e dovere, ma anche di evitare una inutile caccia alle streghe in un sistema universitario che, nonostante scarsità di risorse, ha grandi ricercatori con una produttività altissima di livello internazionale.

* Presidente del Cun

L'anagrafe targata Gelmini non prevede solo l'attività svolta nell'ateneo

Una Doc per le pubblicazioni
Avranno un maggiore peso nell'identikit dei docenti

DI BENEDETTA PACELLI

Si giocherà tutta sul nodo delle pubblicazioni scientifiche la partita dell'Anagrafe dei docenti voluta dalla legge (1/09) targata Gelmini. Perché se è vero che ad essere censito in questo grande schedario dei professori e ricercatori sarà, per così dire, l'identikit anagrafico del docente (nome, ruolo, attività svolta dentro e fuori dell'ateneo) è altrettanto vero che, a pesare sulla valutazione, sarà soprattutto la produzione scientifica realizzata. Ed è proprio qui che arrivano i primi nodi da sciogliere, perché la definizione di "scientificità" non è un parametro unanimemente riconosciuto e condiviso da ogni comunità accademica. Soprattutto poi, se ci si addentra nel dettaglio delle specifiche aree del sapere o se bisogna attribuire il carattere di scientificità ad un articolo su rivista o ad una monografia su un libro.

Quali pubblicazioni

Non solo il classico articolo o la monografia. Per il Consiglio universitario nazionale, che sull'anagrafe ha elaborato il relativo parere proprio come richiesto dal ministero dell'istruzione e dell'università, è necessario estendere il concetto di pubblicazioni scientifiche ad una serie molto più ampia di prodotti della ricerca: dai brevetti alle composizioni, dai disegni alle mostre, dalle esposizioni ai manufatti, dai prototipi alle opere d'arte e loro progetti, dalla cartografia fino

COME SARÀ STRUTTURATA L'ANAGRAFE

L'anagrafe, costituita presso il Miur e aggiornata con periodicità annuale, sarà composta in:

-una sezione A con l'elenco nominativo dei professori e dei ricercatori: nome del docente, qualifica, data di ingresso nella qualifica, dipartimento di appartenenza, periodi di aspettativa/fuori ruolo, tutte le attività svolte presso l'ateneo o in altri atenei, la partecipazione alle commissioni di valutazione comparativa

-una sezione B con i dati delle pubblicazioni scientifiche: tipologia di pubblicazione, anno, rilevanza internazionale, Digital object identifier, Variabili specifiche per rivista (Referee, Isi) Variabili per articolo su libro, curatela o monografia (Referee, Isbn), Variabili per atti dei congressi (Relazione Isbn/Issn), per brevetti.

- i dati dell'anagrafe forniranno elementi necessari a consentire gli scatti biennali destinati a maturare a partire dal 1 gennaio 2011, a disporre la partecipazione o meno dalle commissioni di valutazione comparativa per il reclutamento di professori di I e II fascia e dei ricercatori a decorrere dal 1 gennaio 2012

alle banche dati o ai software.

Gli articoli su rivista

L'elemento discriminante per riconoscere il carattere di scientificità di un articolo pubblicato su rivista è avere la garanzia della natura scientifica della rivista stessa. Un'indicazione inevitabile per evitare di dovere passare al setaccio, in maniera individuale, le decine di migliaia di articoli pubblicati ogni anno. Una scelta che in ogni caso apre complessi scenari, perché il riconoscimento della natura scientifica di una rivista non è sempre un'operazione scontata e indolore. Come criterio di scientificità è necessaria come spiega **Paolo Rossi** componente della commissione del Cun, «l'esistenza di una procedura di revisione degli articoli che sia subordinata ad un parere favorevole di almeno due esperti, possibilmente anonimi. In più in una fase intermedia, sarebbe opportuno il giudizio di un comitato scientifico che offra garanzia di terzietà rispetto agli autori»

Le monografie e gli articoli su libro

Ancor più complesso è il tema dell'identificazione del carattere di scientificità per le pubblicazioni di natura non periodica. Come criterio di scientificità anche in questo caso è necessario stabilire una procedura di accreditamento, articolata per case editrici e, se necessario, per collane. In sostanza spiega ancora Rossi «in questi casi sarebbe necessario dotarsi almeno di un comitato scientifico e di meccanismi di accettazione o di rifiuto basati su revisori». E poi sarebbe opportuno collocare i testi che ambiscono al carattere di scientificità in specifiche collane.

La periodicità delle valutazioni

Secondo il Cun, infine, la valutazione biennale ipotizzata dal ministero «appare totalmente inadeguata» in numerosi contesti disciplinari, nei quali l'attività scientifica è fortemente orientata verso la produzione di monografie. In questo modo per

il Cun si rischia di penalizzare proprio la produzione più meditata e qualificata a vantaggio di forme di pubblicazioni fatte in serie e di scarso contenuto finalizzate solo a adempiere un obbligo formale. Ecco perché effettuare una valutazione con periodicità triennale sarebbe vista positivamente e andrebbe a collocarsi anche sulla linea del disegno di legge della Gelmini. In questo caso però, qualora la valutazione fosse negativa comportando così come prevede la legge l'abolizione degli scatti della progressione economica, il Cun chiede che questi stessi siano solo sospesi e non aboliti qualora il docente in questione soddisfacesse poi i requisiti richiesti.

Pagina a cura di
CONSIGLIO UNIVERSITARIO
NAZIONALE
WWW.CUN.IT

IL PROFESSORE

L'area umanistica è a sé

Sui criteri di valutazione in campo umanistico siamo all'opera già da tempo, grazie a un apposito gruppo di lavoro che sta dialogando con Società e Consulte scientifiche. Poiché Impact Factor e altri indicatori bibliometrici non appaiono applicabili alla maggior parte delle nostre aree, si è cercato di individuare criteri esterni e oggettivi che consentano un quadro di valutazione ad ampio spettro. Sono state dunque proposte possibili griglie di valutazione relative alle diverse sedi editoriali: ad esempio, per le riviste, la presenza di peer review anonima; il livello di internazionalizzazione; la presenza nei più importanti repertori internazionali; la presenza in biblioteche italiane e straniere; la regolarità e continuità di pubblicazione; la presenza in rete. Va certo considerata la specificità dell'area umanistica che produce non solo dati ma anche interpretazioni, tanto più soggette a resistenze quanto più innovative.

Schemi troppo rigidi e conservativi potrebbero dunque penalizzare la produzione culturale proprio nelle sue punte più creative e di rottura. Ci si interroga inoltre sull'assoluta attendibilità di una valutazione tra pari doppiamente anonima. E il criterio della presenza in rete, se meccanicamente applicato, non rischia di privilegiare le riviste nate on line rispetto a tradizionali testate storiche? Qual è inoltre il senso di una internazionalizzazione che prescinda dal peso specifico dei contributi provenienti dall'estero, tanto più che vari settori umanistici vedono riconosciuta la loro eccellenza proprio in Italia?

Altra questione riguarda i tempi che in area umanistica, spesso legata a complessivi esiti monografici, tendono ad allungarsi rispetto ad altre aree. Nessuna regola è di per sé salvifica, ma la sfida va certo accettata: non per segnare sulla lavagna i buoni e i cattivi, ma per un accreditato e condiviso riconoscimento di qualità della nostra ricerca umanistica.

Simona Costa, prof. Letteratura italiana contemp.

IL RETTORE

C'è scienza e scienza

Avere un'anagrafe della produzione scientifica è fondamentale: questo consente, non solo al ministero, ma agli stessi atenei, di capire qual è lo stato dell'arte nell'ambito della ricerca. E quindi di rendersi conto, nello stesso tempo, del peso della produttività a livello globale ma anche articolata per singole facoltà, dipartimenti, e addirittura per singoli ricercatori. Basti considerare che, all'avvio del nuovo esercizio di valutazione della ricerca, sarà presa in considerazione anche la produzione scientifica del singolo. Si tratta di una messa a punto di sistema, strettamente collegata alla logica premiale: chi fa produzioni di qualità avrà, maggiore risorse da parte dell'ateneo di riferimento. Ma bisogna considerare le diverse tipologie della produzione scientifica che cambiano a seconda delle aree di riferimento. Se infatti il prodotto scientifico tipico delle cosiddette scienze dure, dalla chimica alla fisica alla medicina, è un lavoro il più delle volte pubblicato su una rivista censita nei grandi database e valutabile anche attraverso il ricorso agli indici bibliometrici (l'analisi delle citazioni, l'impact factor, per esempio, che valuta la rivista e indirettamente quindi l'articolo che questa contiene), lo stesso non può essere applicato alle discipline umanistiche. E' chiaro quindi che, per esempio, la valutazione del libro, normalmente il canale privilegiato per i lavori di area umanistica, è una valutazione più complessa competamente estranea ai parametri noti nelle aree scientifiche. In questo caso, per esempio, sarebbe opportuno prendere in considerazione la rilevanza dell'editore con il quale si pubblica. E tanto più in queste aree l'Anagrafe avrà il suo peso. E' importante quindi che venga avviata al più presto e aggiornata annualmente dai diretti interessati.

Franco Cuccurullo rettore dell'università di Chieti